

PREGHIERA DEL CUORE

Incontro del 22 febbraio 2019



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera ci introduciamo alla pratica, esaminando tre brani, che parlano di vocazione.



Isaia, 6, 1-8: “*Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.*

Proclamavano l'uno all'altro:

-Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria.- Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: -Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti.- Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: -Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato.- Poi io udii la voce del Signore che diceva: -Chi manderò e chi andrà per noi?- E io risposi: -Eccomi, manda me!”-

Questa chiamata avviene nel tempio: è una vocazione nella vocazione.

Il profeta Isaia è un profeta di corte, che opera nel 740 a. C.; è profeta del re Ozia. In quel tempo, non c'era profezia. Ozia è stato un bravo re, che proteggeva la religione, il popolo; non sempre, quando tutto va bene, va bene realmente. La vera vocazione di Isaia è cominciata, quando è morto Ozia. Morendo il re, Isaia perde ogni appoggio e viene licenziato. In quel momento di crisi, di difficoltà, mentre sta pregando nel tempio, Isaia ha questa chiamata, questa visione di serafini, che cantano: “*Santo, santo, santo...*”: sono le stesse parole, che pronunciamo nella Messa, prima della Consacrazione.

“*Ohimé! Io sono perduto*”, alla lettera è: “Io sono stato ridotto al silenzio.”

Isaia è un uomo, che parla in nome di Dio. Davanti alla visione, dice che le sue parole non valgono più ed è stato ridotto al silenzio.

Per noi occidentali, la parola veicola un pensiero. Attraverso le mie parole, sto cercando di farvi capire queste letture.

Per gli Ebrei, invece, la parola veicola un'azione.

“Dio disse...” e crea i cieli e la terra.

Gesù disse: “*Alzati e cammina!*” “*Lazzaro, vieni fuori!*”

Bisognerebbe recuperare la Parola e lasciar perdere le parole.

Troviamo in alcune citazione della Scrittura: “*Non abbandonarmi all'arbitrio delle mie labbra.*” “*Pesa le parole con la bilancia.*” “*Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno.*” **Colossesi 4, 6.**

È un invito a lasciar cadere le parole umane, per concentrarci sulla Parola Divina, che veicola un'azione.

Per guarire la balbuzie, ci sono pratiche di silenzio, per poi reimparare a parlare: è il silenzio della Preghiera del cuore.

Gesù, durante la tempesta sul lago, dorme sul cuscino, simbolo di meditazione. Gli apostoli gridano, perché Gesù li salvi. Gesù si sveglia, termina la meditazione e la sua Parola esorcizza il diavolo, perché il vento contrario, alla lettera, è spirito contrario. “*Taci! Calmati!*” **Marco 4, 39.** La sua Parola fa tacere il diavolo.

Qui c'è un recupero della Parola: meno parole, più Parola.

Per recuperare questa Parola e fermare il chiacchiericcio mentale, occorrono il silenzio, la preghiera del cuore, la respirazione consapevole, che confondono la mente, che mente, per far emergere il cuore.



1 Corinzi 15, 1-11: “*Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.*”

Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Pertanto, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.”

Questa lettura parla della vocazione di Paolo, avvenuta in strada. Paolo afferma che il Signore gli è apparso e lo ha cambiato. Paolo è della tribù di Beniamino, ha studiato nella Scuola di Gamaliele, la migliore ebraica di quel tempo, credeva fermamente, da bravo ebreo, in Jahve. Quando si presenta Gesù, il Cristo che viene messo sulla Croce, Paolo non ci può credere: perseguita tutti quelli che sono della setta del Nazareno. Paolo stava andando a Damasco, per arrestare altri cristiani, quando il Signore gli si manifesta. Questo evento viene raccontato due volte negli Atti degli Apostoli. Gesù chiede: *“Perché mi perseguiti?”* Paolo non sta perseguitando Gesù, ma i Cristiani. Ogni volta che ci viene fatto qualche cosa in quanto Cristiani, si sta perseguitando Gesù.

Molti commenti spirituali sostengono che Paolo è diventato quello che è diventato, grazie alla preghiera gratuita di Stefano. Quando uccidono Stefano, Paolo tiene i mantelli, mentre gli altri scagliano pietre. Stefano dice: *“Signore, non imputare loro questo peccato.”* **Atti 7, 60.**

La preghiera gratuita di Stefano fa scaturire la conversione di Paolo.

Dobbiamo renderci conto che le difficoltà sono benevole. Il peggio che ci può capitare è essere sempre nel successo, perché il successo ottunde.

Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù sale solo sul monte, perché tutti lo cercavano, per farlo re.

Dopo la giornata a Cafarnaò, che è stato un successo, Gesù va nel deserto a pregare in silenzio. Pietro lo cerca, ma Gesù scappa.

Isaia diventerà profeta proprio in un momento di crisi.

Quando viviamo momenti di crisi, dobbiamo esaminarli, perché, se riusciamo a scendere in profondità, stiamo facendo un cammino oltre. In questo cammino, c'è sempre un nemico. Dobbiamo ricordare che la nostra battaglia è contro gli spiriti dell'aria. Noi abbiamo la possibilità di far nascere un “altro Paolo”. Anziché rimanere nel non perdono, nel rancore..., se facciamo come Stefano, questo ritorna a beneficio della persona che ci ha fatto male, perché viene perdonata e, magari, il Signore fa un'altra chiamata.

In questo rientriamo tutti, perché sul lavoro, in famiglia, nel gruppo degli amici... abbiamo sempre qualcuno da perdonare. Nella Preghiera del cuore, sappiamo che quello che mettiamo in un angolo del nostro cuore, quando facciamo silenzio, esce e ci disturba.

L'azione migliore è perdonare gratuitamente. In questa gratuità, noi stiamo salvando il nostro nemico. Il Signore ha permesso tutto questo, perché il nostro perdona possa salvare quella persona.





Luca 5, 1-11: “Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di

parlare, disse a Simone: -Prendi il largo e calate le reti per la pesca.- Simone rispose: -Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.- E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: -Signore, allontanati da me che sono un peccatore.- Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: -Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.- Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.”

Questo passo è un classico brano della Preghiera del cuore. È una chiamata, mentre le persone stanno lavorando.

Gesù sta presso il lago di Genesaret e “la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio”. Quando si parla della Parola di Dio, Gesù si manifesta.

In Brasile predicavo, ogni giorno: la Parola di Dio era come una calamita per la gente numerosissima. Quando predichiamo la Parola, Gesù si manifesta. “Non ci ardeva forse dentro il cuore, mentre ci parlava per la strada, spiegandoci le Scritture?” **Luca 24, 12.**

Penso ad Elia, che viveva alla presenza di Dio. Quando c'è stata la sfida con i sacerdoti di Baal, che erano 400, e ballavano, si incidevano, cantavano... non è successo niente.

Elia ha detto soltanto poche parole ed è sceso il fuoco dal cielo, consumando l'olocausto, la legna, le pietre. (**1 Re 18**)

La differenza consiste in questo: se viviamo alla presenza del Signore, bastano poche parole, per far scendere il fuoco nel nostro cuore. Quando parliamo di Gesù, il fuoco scende nel nostro cuore. Quando abbiamo fatto un lavoro di purificazione delle parole, per far emergere la Parola, quando diciamo la Parola, questa arriva nel cuore delle persone e le incendia. Questo è il cammino, che dobbiamo seguire.

Enrico Verjus era impacciato, timido nel parlare, ma, quando predicava, rapiva il cuore delle persone. Tutti lo ascoltavano.

Al tempo di Gesù, c'erano 18.000 preti, eppure le persone erano come pecore senza pastore. Che cosa facevano questi preti?

Il compito principale del sacerdote è ben espresso in **Ebrei 5, 1**: *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio.”*

Gesù sale sulla barca e da lì ammaestra le folle. Dopo la sua Omelia, dice a Pietro la famosa frase: *“Prendi il largo (bathos) e calate le reti per la pesca.”*

Importante per noi, che pratichiamo la Preghiera del cuore, è prendere il largo, che significa distanziarsi.

Pietro e gli altri si avviano verso la pesca miracolosa, che va oltre gli eventi naturali, perché, a quel tempo, la pesca si faceva di notte. *“Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti.”*

Se vogliamo fare della nostra vita una pesca miracolosa, dobbiamo distanziarci dai problemi, dalle preoccupazioni, che ci seguono ovunque. Il vero viaggio è dentro di noi.

Bathos significa scendere in profondità, non restare in superficie.

In diversi passi troviamo il termine profondità.

Romani 11, 33: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!”*

Efesini 3, 17-19: *“Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”*

1 Corinzi 3, 10: *“...lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.”*

Lo Spirito Santo non resta in superficie, ci fa scendere nelle profondità, dove incontriamo Dio.

Giovanni 4, 11: *“Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva?”* così dice la Samaritana a Gesù. La vera acqua si trova in profondità.

La Preghiera del cuore ci fa scendere in profondità.

Due riferimenti importanti.

➤ Il primo riguarda la “Parabola dei quattro terreni”. Una parte di seme viene gettata in un luogo, dove non c'era molta terra; subito il seme è germogliato, perché il terreno non era profondo, ma, spuntato il sole, lo ha bruciato.

Il sole è necessario per la sintesi clorofilliana; se non c'è il sole, la pianta muore.

Quando Gesù spiega questa parabola, paragona il sole alla tribolazione, alla persecuzione. Senza queste, non cresciamo. Quando abbiamo una persecuzione, scendiamo più in profondità, per trovare l'acqua, altrimenti la persecuzione ci fa seccare. Le radici trovano l'acqua nel profondo.

► Il secondo riferimento si trova in **Luca 6, 47- 48**: *“Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.”*

La roccia è Gesù.

La Preghiera del cuore è uno stare inattivi, per scendere nel profondo, dove superiamo la barriera dei nostri problemi; scendendo nel profondo, tocchiamo la roccia e da lì costruiamo la nostra vita.

Teresa d'Avila esortava a trovare il diamante che è dentro di noi.

Pietro dice: *“...sulla tua parola getterò le reti.”*

Dobbiamo imparare a credere a quello che il Signore dice al nostro cuore, anche se va contro la logica, la razionalità.

Dopo la pesca miracolosa, davanti alla grandezza di Dio, Pietro dice: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore.”* Gesù risponde: *“Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini.”*

Il pescare con la rete è per mantenere in vita.

L'evangelizzazione non è per complicare la vita alle persone.

Gesù, nella fede, ci dà più vita, ci pesca.

Per gli Ebrei, il mare è il deposito di tutti gli spiriti. Togliere dal mare significa togliere dal male le persone, per dare loro vita. Per fare tutto questo, prima dobbiamo scendere in profondità ed incontrare il Signore.

Ricordiamo **1 Giovanni 2, 6**: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

2 Corinzi 10, 7: *Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi.”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Parola. Ci inviti a guardare le cose veramente. È importante guardare, non pensare. Nella Preghiera del cuore abbiamo uno sguardo interiore, mentre con la testa pensiamo come stanno le cose. Guardare è contemplare, guardare dentro di noi come stanno le cose. Veramente sono di Gesù, con Gesù?